

Il *Sindaco* riferisce intorno alla sua partecipazione alle trattative pel componimento dello sciopero, che non si è potuto definire prima dello spegnimento dei forni della vetreria, certo non per difetto di buona volontà in quanti hanno cooperato alla pacificazione degli animi: egli si occupò anche successivamente della questione e poté ottenere la riammissione al lavoro di tutti gli operai, senza rappresaglia, ed è lieto di poter dire che tutti si sono, nel tempo determinato, presentati in fabbrica.

Pastorino non è soddisfatto dell'operato del *Sindaco*, dichiarando che se a quel posto sedesse persona di parte popolare, le cose si sarebbero svolte con maggior vantaggio degli operai.

Il *Sindaco* ribatte vivamente affermando che ha coscienza di aver fatto il proprio dovere avendo di mira di evitare le gravi conseguenze di mancanza di lavoro in questa stagione; sarà ben lieto se il Consigliere *Pastorino* provocando un voto sfavorevole del Consiglio, farà sì che altri venga a prendere il suo posto, che lascerà assai volentieri a chi saprà meglio tutelare i diritti non solo degli operai ma di tutti i cittadini senza distinzione.

Pastorino ha espresso la sua personale opinione, non crede dover provocare alcun voto del Consiglio.

Il *Sindaco* non dà altro seguito all'incidente e passa all'ordine del giorno; il Consiglio approva in seconda lettura, senza discussione, il mutuo di L. 200.000 coi fratelli Roluti, il regolamento per la pesca nel Bormida preparato dal prof. DeAlessandri, l'affitto di un locale della casa Ramorino per deposito macchine agrarie, la cessione al sig. Leoncino di un relitto stradale.

Viene quindi in discussione, l'affitto di terreno per l'impianto del vivaio di viti americane.

Il *Sindaco* spiega le pratiche fatte al riguardo d'accordo colla direzione della Cattedra d'Agricoltura e la conclusione cui è addivenuta di affittare un terreno campivo con casa di tre ettari circa in regione San Lazzaro, di proprietà dell'avv. Marengo, per anni 18 e per L. 875.

Interloquiscono in senso contrario *Trucco* e *Allemani*, in senso favorevole *Ottolenghi Raffaele* e *Miroglio*, e risulta approvata la proposta, e parimenti si approva il rimborso del dazio di alcuni generi introdotti.

Viene quindi il capitolato d'appalto per la provvista e posa di tubi per l'acquedotto.

Moraglio chiede spiegazioni intorno ai danni delle recenti piene dell'Erro, ed il *Sindaco* risponde che il danno subito non è rilevante.

Si approva senz'altro il contratto per la tubatura col sistema della licitazione pri-

vata mediante avviso ad una diecina delle migliori ditte.

Pastorino legge la relazione per la classificazione della tassa focatica che da un minimo di L. 2 è estesa fino a L. 200 mediante ripartizione in 24 categorie, e si approva il riparto dopo osservazioni di Braggio, Timossi, Ottolenghi Belom, Ottolenghi Moise.

Si dà facoltà al *Sindaco* di nominare una commissione per l'esame del regolamento edilizio e si approva, astenuto Braggio, il ricorso a S. M. il Re contro il decreto del Prefetto riflettente l'onere al Comune della spesa per medicinali ai poveri *intra mura*.

Ottolenghi R. svolge la sua interpellanza intorno alle strade d'accesso al ponte sul Bormida a lato della ferrovia verso Visone promesso dalla Provincia, e intorno al contratto della Cooperativa Muratori.

Il *Sindaco* risponde che quantunque sia strana la pretesa della Provincia di voler solo provvedere al Ponte, ponendo a carico dei comuni le strade d'accesso di cui accetterà poi la manutenzione, tuttavia onde non ostacolare l'urgente provvedimento riunirà i rappresentanti dei Comuni interessati per sentire se intendono costituirsi in Consorzio per la costruzione di dette rampe d'accesso.

Coll'occasione comunica che la Direzione Compartmentale, di Torino, rispondendo alle sollecitazioni, ha dichiarato di essere disposta alla costruzione d'una passerella in ferro sopra la ferrovia in via Annunziata purchè il Comune concorra nella spesa: questa pratica verrà presto innanzi al Consiglio, intanto si insisterà per vedere se non si potesse ottenere invece l'apertura di due sportelli per pedoni.

Per la Cooperativa muratori si terrà conto della raccomandazione.

Rispondendo ancora ad *Ottolenghi R.* il *Sindaco* promette interessarsi perchè la partenza del rappresentante la Federazione Vetrari di Livorno, venuto in Acqui per la occasione dello sciopero, avvenga senza la vessazione del foglio di via obbligatorio.

In seduta segreta si nominarono insegnanti alle scuole rurali la maestra *Trucco* e *Galliano*, si delibera un assegno vitalizio di riposo di L. 200 annue al maestro Pietro Bertonasco e si accorda l'aumento del decimo sullo stipendio alla maestra Ivaldi Enrichetta.

La seduta è tolta alle 18,30.

La tassa di famiglia

Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale, fu approvata la nuova classificazione della tassa famiglia da un minimo di L. 2 al massimo di L. 200, aumento richiesto sia per graduare l'imposta in modo più conforme

un malvagio, mi ero prestata a un volgare raggiro; dacchè vi conobbi, la vostra immagine non si cancellò più dal mio cuore; non respingetemi, soffrii ogni disagio per rintracciarvi; ho rinunciato per sempre al vostro amore; voi mi disprezzate; ho giurato di espiare il mio fallo; vi seguirò ovunque voi andrete e vi farò scudo col mio corpo sui campi di battaglia....

Vinto dall'accento supplichevole della sventurata, il conte non osò respingerla; ma volle persuaderla a tornare in Francia.

Adriana insistette con tanta energia, che Vizille giudicò vano ogni suo tentativo.

Disse: — Io parto oggi stesso per raggiungere l'esercito di Bonaparte....

— Vi seguirò — disse lei: sarò il vostro servo fedele; non vi chiedo altro; sono misera, abbandonata e sola nel mondo; accordatemi la vostra protezione....

Ella aveva le lacrime agli occhi. Senza aver fatto parola di ciò ai Villemerè, nel pomeriggio istesso Vizille lasciò Monastero.

Al suo fianco cavalcava Adriana. Il suo volto era ridente, gli occhi brillanti. Ella faceva caracollare il suo cavallo con molta grazia.

Prima di partire, Vizille le aveva detto: — Accosento, a patto che fra noi non sia niente di comune: non posso dimenticare l'odioso episodio che sapete.

Mentre essi uscivano dal Borgo, Vizille

ai principi di giustizia distributiva secondo l'istanza dell'autorità tutoria, sia per ottenere una maggior entrata pel nostro bilancio, ora che si vanno incontrando nuovi ed urgenti impegni.

Tale tassa, autorizzata a favore dei Comuni dalla legge 26 Luglio 1868, è applicata secondo le disposizioni dei regolamenti deliberati da ciascuna provincia i quali generalmente, come il nostro, ordinano di distinguere le famiglie in classi secondo l'agiatezza relativa, fissando il concetto che si debbano stabilire diversi gradi di imposte ed i contribuenti si abbiano a tassare in proporzione dei mezzi dei quali dispongono. Base quindi della classificazione deve essere il criterio dell'agiatezza desunto dalla estensione dei possedimenti, dal lucro professionale, dall'importanza del commercio e delle industrie, dal modo di vivere e dalla posizione sociale dei contribuenti, e tutto ciò calcolato senza, ben inteso, ricorrere a mezzi inquisitori.

La determinazione delle varie categorie è stata come abbiamo detto, già fatta da una speciale commissione, ed approvata dal Consiglio secondo la tabella che più sotto riportiamo, e la assegnazione dei contribuenti alle categorie verrà fatta quanto prima da altra speciale commissione di cittadini i quali dovranno procedere a tale lavoro insieme ai membri della Giunta, e ciò a termine del regolamento vigente nella nostra provincia.

E' certamente questo un lavoro ingrato ma siamo certi la commissione saprà procedervi ispirandosi a quella prudenza che deve essere la base di una giusta distribuzione di tributi.

Diamo posto alla nuova classificazione perchè possa essere esaminata dai nostri lettori:

Da L.	600 a	900	— Tassa L.	2
»	901 a	1000	»	3
»	1001 a	1100	»	4
»	1101 a	1200	»	5
»	1201 a	1400	»	6
»	1401 a	1600	»	8
»	1601 a	1800	»	10
»	1801 a	2000	»	12
»	2001 a	2300	»	15
»	2301 a	2600	»	19
»	2601 a	3000	»	23
»	3001 a	3500	»	28
»	3501 a	4000	»	34
»	4001 a	4600	»	40
»	4601 a	5200	»	47
»	5201 a	5800	»	55
»	5801 a	6500	»	64
»	6501 a	7200	»	75
»	7201 a	8000	»	88
»	8001 a	9000	»	104
»	9001 a	10000	»	125
»	10001 a	11000	»	148
»	11001 a	12000	»	173
»	12001 in più	—	»	200

non si avvide che nascosta dietro una cappelletta fiancheggiante la strada, la marchesina Ada lo spiava.

Ada vide benissimo Adriana, notò il bel volto e le forme aggraziate.

I due cavalieri procedettero verso Acqui e vi giunsero sull'imbrunire.

L'avanguardia dei curiosi spintasi sullo stradale Savona, annunciò altri francesi; tra loro trovavasi il nostro Sicco.

Ventate di profumi venivano dai campi accarezzandogli la fronte.

Da un vicino piccolo pantano saliva un gracidiare di ranocchi, insistente, monotono. La luna guardava accarezzando il velluto verde dei campi.

Il giovane pensava a Giulia: lo amava ella ancora?

La voce del fiume veniva dal fondo della pianura e cantava alto alto un epico inno di gloria.

Ad un tratto uno scalpito sonoro, come di molti cavalli che battessero il suolo correndo in gruppo, si udì. Il giovane sostò guardando vivamente e scorse un gruppo di cavalieri divorare la bianchezza dello stradale. Un segreto istinto lo avvertì: era lui, era lui!

Il gruppo scalpito celermente, frequentemente, violentemente e passò innanzi al giovane. Sicco scorse il bianco cavallo di Cosseria, intravide la magra ma energica figura

PRO CONSORZIO AGRARIO

Riceviamo dall'egregio avv. DeBenedetti Vittorio, Presidente del Consorzio Agrario la seguente che assai volentieri pubblichiamo:

Di fronte agli attacchi a cui è fatto segno il Consorzio Agrario, noi che siamo parte in causa sentiamo il dovere di mettere un pochino le cose a posto.

Si dice che il Consorzio è una Società di capitalisti, o un ente commerciale come un altro.

No, nel dir questo si dimentica lo scopo vero dei Consorzi agrari, e il motivo per cui dappertutto il Governo ne favorisce l'istituzione.

La questione dei prezzi dei concimi e delle materie utili all'agricoltura, qualunque abbia la sua importanza, è una questione secondaria. Lo scopo vero del Consorzio è di fornire ai soci materie genuine, analizzate, e di diffonderne la pratica con consigli opportuni ai proprii soci; e questo non possono fare le ditte private, per quanto oneste, perchè esse, occupate anche in altri rami di commercio, non hanno nè tempo, nè voglia di far procedere alle analisi, e, diciamo pure, neanche interesse e competenza.

Che cosa succedeva in Acqui prima che sorgesse il Consorzio Agrario?

Che i compratori, oltre a pagar cari i generi, non trovavano spesso l'effetto voluto per deficienze di titolo, e così veniva loro meno la volontà di operare concimi.

Il Consorzio dunque rispondeva ad un vero bisogno degli agricoltori, specialmente piccoli; perchè i grandi avevano sempre maggiori cognizioni e mezzi per provvedersi da case sicure. Prova ne sia il crescente sviluppo preso dall'Istituzione, nonostante le diffidenze e gli ostacoli creati dai misoncisti che pur non mancano in Acqui; prova ne sia il gran numero di piccoli agricoltori che ne fanno parte e che non possono certo essere allettati dal beneficio sensibile che può loro arrecare l'interesse di quell'una o due azioni da L. 10 da essi possedute.

Facilitare dunque ai piccoli agricoltori l'acquisto di concimi e di materie utili all'agricoltura, insegnar loro a servirsenene per il meglio, mi pare che siano già funzioni abbastanza importanti in un paese che ha la proprietà frazionata come il nostro, e tali da far guardare di buon occhio e trattare con favore un'istituzione che si propone quei due scopi.

Il trattarla alla stregua di una società commerciale qualunque o di un'associazione di capitalisti, è una vera ingiustizia e può nuocere al suo sviluppo e alla realizzazione di quegli altri utili scopi che solo una grande prosperità gli può permettere sempre a maggior vantaggio degli umili.

del vincitore un po' curva sulla sella, udì il tintinnio della sciabola di lui, coperto da altri tintinnii più rumorosi e dagli scalpiti di cinquanta usseri che lo seguivano. Sicco si pose a correre dietro di loro per raggiungerli.

I consiglieri della città e il capitolo dei canonici circondati da gran folla che parlava ad alta voce, attendevano innanzi alla chiesa della Trinità, passato il ponte del Medrio.

Sicco giunse nel momento in cui Bonaparte scendeva da cavallo e stringeva nelle sue mani le chiavi della città che il sindaco gli porgeva. Egli vide ancora il magro volto di lui profilarsi sotto il largo cappello nero, il petto esile stretto nella lunga tunica, le sottili gambe strette nei calzoni bianchi.

In mezzo a un religioso silenzio, una voce sorgeva a parlare proclamandolo l'Italico.

Bonaparte ascoltò in silenzio. Quando l'oratore cessò di parlare, rispose poche parole recise e taglienti come colpi di spada. La folla inconsciamente fu trascinata all'applauso.

Poi, mentre un ussaro gli guidava il cavallo, egli scese e si incamminò circondato dai notabili del comune verso il palazzo del conte Roberti, il primo che si trovava entrando in città a destra.

Camminando narrava le modalità dell'armistizio di Cherasco.

(Continua)

DA MONTENOTTE A MARENGO

Romanzo storico di Corrado di Millesimo

Proprietà riservata della « Gazzetta d'Acqui »

CAPITOLO V.

Pochi giorni dopo che Vizille era arrivato a Monastero, un mattino, mentre appunto stava facendo i preparativi della partenza, poichè una lettera di Rampon lo richiamava all'armata, un domestico venne ad avvisarlo che un cavaliere lo attendeva sullo spiazzo esterno del castello.

Vizille scese e scorse un giovane che balzava a terra in quel momento. Colui indossava uno strano costume militare.

Il cavaliere consegnò il cavallo a un contadino e si avanzò verso Vizille accennandogli misteriosamente di sostare sotto il porticato del castello. Vizille osservò la strana andatura di colui, il corpo dalle forme femminee...

Quando lo sconosciuto fu prossimo, Vizille ebbe un sussulto e riconoscendo il bel volto:

— Adriana!... mormorò. E volle allontanarsi con atto sdegnoso. Ma la donna lo tratteneva vivamente, dicendo:

— Non lasciatemi così prima di avermi ascoltata; certo avreste il diritto di farmi scacciare; ma, vittima della prepotenza di